

Fondazione Guglielmo Gulotta
di Psicologia Forense della Comunicazione - Onlus

IL PADRE MALEVOLO
ESISTE?
Le relazioni nel conflitto familiare

Daniela Pallotta
Laureata in giurisprudenza
Tutor Dott.ssa Lorena Steri

2007-2008

impediscono ogni dialogo e forniscono strumenti di vendetta personale, sottilmente e velatamente utilizzati.

In tal modo i membri della coppia invece di ottenere con la separazione il dissolvimento di quel terzo soggetto che hanno creato con la loro unione, ne rafforzano l'esistenza.

2. La “sindrome”: creazione di un fenomeno

Con l'esperienza della separazione, alla crisi già in atto della coppia si aggiunge il senso del fallimento, che trascina i soggetti in una dimensione nuova e dolorosa.

La condizione di unicità esperienziale che ciascuno nell'arco della vita si costruisce e dalla quale viene influenzato, porta i soggetti a reazioni diverse in base alla propria sensibilità, alla propria vulnerabilità ed alla propria resistenza.

Spesso, vuoi per una continuità di comportamento in soggetti particolarmente tesi o irritabili, vuoi per un fenomeno di accentuazione che porta ad estremizzare gli atteggiamenti in situazioni di particolare stress o debolezza, proliferano violenze psicologiche e nei casi più estremi anche fisiche. Non si tratta di meri contrasti o prevaricazioni, ne' necessariamente di condotte antiggiuridiche, bensì in linea generale di **comportamenti reiterati, talvolta premeditati ma spesso anche inconsapevoli, che hanno la capacità di emarginare, di devastare e demolire psicologicamente, innescando disturbi di natura patologica.**

Spesso sfociano in *maltrattamenti familiari* .. solo alcuni casi più gravi appaiono sulle cronache dei giornali.

E' così che sono state evidenziate particolari sindromi emergenti nella conflittualità della separazione genitoriale quale la *Pas* o *Sindrome di Alienazione Genitoriale* e la *sindrome della “madre malevola”*.

Come spesso accade² però nella qualificazione di fenomeni sociali si corre il rischio di crearli nel momento stesso della loro qualificazione, divenendo

² GUGLIELMO GULOTTA “*Il vero e il falso mobbing*” 2007 GIUFFRÈ EDITORI pag. 3 “*importante è distinguere un fatto da un fattoide*”

così fondamentale delimitarne i confini per evitarne un'amplificata quanto allarmistica espansione.³ Ciò consente da un lato di contenere l'effetto di un'ansia generalizzata che porterebbe a vedere il fenomeno anche laddove non vi è, dall'altro di evitare la sottovalutazione di un fenomeno troppo generalizzato.

3. Ruoli e norme in trasformazione.... il focus del problema

Gli studi sulla Sindrome di alienazione incentrano la loro attenzione sulla figura del genitore affidatario che attua una serie di manovre per alienare i figli dall'altro genitore, condizionandoli a tal punto che gli stessi arrivano a disapprovarlo ed a denigrarlo. Viene messa in rilievo prevalentemente la figura della madre la quale, in ragione dell'affidamento, crea un legame più stretto con i figli mirato spesso volutamente a distruggere la vita all'ex marito tentando con ogni mezzo di impedirgli il rapporto genitoriale ed addirittura coinvolgendolo in azioni legali di natura penale basate su false accuse.

Si parla di "vendetta come arma psicologica" nella attuale società ove la famiglia allargata e la rete sociale di una volta sono scomparse lasciando il posto ad una famiglia sola ed abbandonata a se stessa in condizione di isolamento ove il partner diviene l'unico riferimento, elemento centrale della soddisfazione dei bisogni e della realizzazione delle aspettative di riconoscimento e felicità. L'evento separazione per una persona con una vulnerabilità psicologica può essere vissuto in maniera devastante.⁴

Osservava Daniel Turkat in "*La sindrome della madre malevola*" che la stragrande maggioranza dei genitori affidatari sono le donne (Commissione

³ GARDNER "Introduzione e commenti sulla Pas" 1998 pag. 4 "La Pas non è una teoria, ma un fatto. Le mie idee sulla sua eziologia e la sua psicodinamica potrebbero essere chiamate teoria. La domanda cruciale dunque è se la mia teoria relativa alla eziologia e alla psicodinamica della PAS sia ragionevole, e se le mie idee siano compatibili con i fatti"

d'indagine sul pregiudizio legato al sesso nel sistema giudiziario 1992) e che Gardner (1989) notava la PAS più comunemente nelle donne, non escludendo tuttavia la possibilità che **fosse un uomo, cui sia stata affidata la custodia dei figli, ad avere lo stesso tipo di comportamento alienante.** Rilevava ancora Turkat che pur non avendo trovato un solo caso in cui fosse il padre il genitore alienante, non poteva escludere a priori l'esistenza della *sindrome del padre malevolo*, consigliando comunque di attendere dei riscontri scientifici.

Se e' vero che l'atteggiamento delle madri e' spesso determinato dal comportamento inadempiente del padre al versamento degli alimenti, mentre viceversa sono scarsi analoghi casi da parte delle madri, vero e' però che il ruolo delle donne nella moderna società e' in continua trasformazione, e che anche quello dei padri sta cambiando tanto da modificare profondamente l'assetto della famiglia.

Così la stereotipa concezione di affidamento esclusivo dei figli alla madre, in ragione dell'esperienza biologica della riproduzione e della maternità, e quindi per consuetudine di ruoli, sta lasciando il passo, pur se lentamente essendo ancora molto forte l'intrappolamento nel passato, a nuove concezioni⁵.

Il ruolo sempre più attivo delle donne nel mondo del lavoro le porta sempre di più fuori casa chiedendo un coinvolgimento dei padri nell'accudimento dei figli, e questi d'altro canto hanno manifestato disaccordo sul loro rapporto con la prole esclusivamente economico avanzando sempre più aspirazione di coinvolgimento anche affettivo, anche quando i figli sono molto piccoli.

Un numero sempre crescente di padri si trova pertanto a far fronte a compiti educativi e di cura che un tempo erano prerogativa delle mogli.

Si sono stemperate le tradizionali attribuzioni di ruolo affettivo ed esclusivo per le madri e di ruolo sociale e normativo per il padre.

⁴ CHIARA CAMERANI, psicologa criminologa Cepic "L'ostilità verso l'ex marito puo; alimentare il desiderio di vendetta" in Famiglia e Minori , 7|2007 pag. 101

⁵ SILVIA BONINO "La figura del padre tra ruolo sociale e ruolo affettivo" in MINORI E GIUSTIZIA N. 2/2007. Pag. 14

Su questa onda si collocano le riforme normative in materia di affidamento condiviso⁶.

I figli, contesi, vittime della separazione, che assumono spesso un valore simbolico, quasi una rassicurazione identitaria⁷, e che, addirittura, diventano “trofeo da conquistare nella guerra coniugale e strumento da usare per la vendetta verso il compagno che ha tradito l'alleanza”⁸, vengono ora normativamente affidati ad entrambi i genitori in forza di un rapporto egualitario per eliminare in radice la lite sull'affidamento e ridurre così la litigiosità.

Ma era ed è veramente questo il *focus* del problema?

In realtà l'affidamento *congiunto* esisteva nel nostro ordinamento sin dal 1987, visto come istituto “per angeli” e non per esseri umani⁹, era scarsamente applicato per le note ragioni culturali oltre che per mancanza di specifica disciplina.

Disciplina che ora possiamo vantarci di avere al passo con altri Paesi.

Ma l'asse dell'attenzione in sede giudiziale si sposterà ora sull'individuazione del genitore ove il minore stesso sarà collocato e del genitore che rimarrà assegnatario della casa coniugale, riproponendo così in veste diversa, analoghe diatribe.

La normativa ha dato quindi un punto di svolta¹⁰ sulla carta, ma i problemi non sono affatto risolti poiché non si tratta solo di stabilire chi abbia in

⁶ “Il mutamento culturale e sociale dei regimi familiari e genitoriali, in specie il diritto al lavoro delle donne l'accresciuta partecipazione dei padri all'impegno genitoriale, non giustificano più il modello dell'affidamento esclusivo ad un genitore” On. Giacchetti, seduta della Camera 10.3.05 in *Atti Parlamentari, Camera dei deputati. Seduta 600, pag. 31*

⁷ SIMONETTA BISI “La paternità; un concetto in evoluzione” in *MINORI E GIUSTIZIA N. 2/2007. Pag. 42*

⁸ MORO, *La separazione del genitore: i diritti del figlio*. Relazione tenuta al seminario di ricerca organizzato sul tema “Figli e genitori separati” 9/12 luglio 2003 Malosco (TN)

⁹ BRUNO DE FILIPPIS “Affidamento condiviso dei figli nella separazione e nel divorzio” 2006 CEDAM pag.16

¹⁰ CARMELO PALADINO “l'affidamento condiviso dei figli” 2006 GIAPPICHELLI. *Pag.17* Il provvedimento di affidamento risulta svuotato di gran parte delle sue implicazioni con il fatto di ridursi ad un provvedimento attinente alla mera collocazione del minore.

concreto l'affidamento (prima), o il collocamento (ora), oppure gli orari e i giorni di frequentazione e la determinazione del contributo al mantenimento, in taluni casi addirittura strumentalmente soppresso, bensì di valutare se i genitori intrattengono relazioni mirate a mettere l'interesse dei figli al primo posto, garantendo loro il diritto di avere un padre ed una madre, oltre che di valutare lo spessore delle relazioni intessute da ciascuno con i figli nel corso della vita familiare, e quale di essi offra maggiori garanzie di mantenimento del rapporto in capo all'altro genitore.

Convention, seminari, articoli, interventi, libri: fiumi di parole scritte e parlate sono scorse dall'entrata in vigore della L. 54/2006, ma ancora oggi vi è tanta confusione, discordanza, forse sarebbe meglio dire illusione.¹¹

Finché nel teatro di battaglia delle aule giudiziarie permarrà l'obiettivo di dimostrare di essere *il miglior genitore* lasciando che i giudici continuino a fondare i loro convincimenti su modelli astratti, basati sulle caratteristiche di ciascun genitore e finché invece non verranno poste in primo piano ed approfondite le **dinamiche relazionali** dei membri della famiglia che hanno portato alla crisi coniugale, aumenteranno sempre più i casi di *PAS* e di *sindrome di madri e, ora, anche di padri malevoli*.

Solo attraverso una rivoluzione culturale tesa al riconoscimento da parte del sistema prima di tutto, poi da parte di tutti gli operatori e non da ultimo da parte degli stessi soggetti in causa, le moglie così come i mariti, che le cause dello stress familiare stanno proprio nelle relazioni, solo così potrà garantirsi al minore, nella sua delicata fase evolutiva, uno sviluppo armonico della personalità. Altrimenti i principi sottesi alla scelta dell'affidamento condiviso, sicuramente positivi in quanto volti all'assunzione da parte dei genitori di un progetto genitoriale comune e responsabile, rimarranno parole vuote, poiché chi ha deciso di separarsi non può fare a meno di pensare all'altro come a colui che gli ha rovinato la vita, per rafforzare la

¹¹Quotidiano di informazione giuridica / n. 2027 del 31.01.08 Direttore Alessandro Burlali "Affido condiviso e ruolo dell'udienza presidenziale e le impugnazioni." Articolo del 26.2.07 Pag. 8 "le disquisizioni tra affidamento e potestà non sono esercizi dialettici essendo concreto il problema dell'esercizio della potestà: vedi scelte scolastiche, sanitarie, educative e logistiche. "

sconvolgente decisione presa e per attenuare i sensi di colpa. Chi invece ha subito il processo lo vive come una profonda ferita e non e' certo disponibile a mettersi in discussione.

4. La Sindrome da Alienazione Genitoriale ed il genitore malevolo

Si è visto che la storia delle relazioni tra i genitori ed i figli ha la sua continuità¹² durante e dopo la separazione, una continuità necessaria per l'esercizio della genitorialità, che però spesso si esplica attraverso il conflitto, come mezzo per tenere viva la relazione con l'ex coniuge, non essendovi la capacità per ciascun partner di separarsi dalla propria storia familiare. Da atteggiamenti di ripicca, con l'intenzione di vendicarsi per il fallimento attribuendo espressamente o implicitamente all'altro ogni negatività e colpa, si arriva a quelle manovre, talvolta anche inconsce, possessorie e manipolatorie sui figli, da allearli completamente a sé, in un **rapporto simbiotico nel quale i minori divengono totalmente immersi e soggiogati**. Questo meccanismo che si è visto tipico delle madri¹³ in quanto maggiormente affidatarie fino ad ora dei figli, ma che non può escludersi, pur in mancanza ancora oggi di dati scientifici, attuabile anche da parte dei padri, non sussistendo differenze di genere a parte quelle bio-fisiche o quelle che la società comunemente attribuisce loro, si realizza secondo Gardner¹⁴

¹² VITTORIO CIGOLI "Verso una perizia sistemica" in V. CIGOLI, G. GULOTTA, G. SANTI. Separazione divorzi e affidamento dei figli- GIUFFRÈ EDITORI pag. 281-2 "la – storia di una coppia- fornisce una prospettiva temporale nel senso che l'incontro è avvenuto da qualche parte nel passato, ha dato luogo ad una relazione intima che è sfociata nella separazione e che continuerà, anche se in modi diversi rispetto al passato. .. **quello di divorzio è un processo, non uno stato**"

¹³ GARDNER "Introduzione e commenti sulla Pas" 1998 pag. 7 "**qual è la proporzione delle madri rispetto ai padri che sono validi programmatori della PAS? Le risposte – dei cinquanta professionisti interpellati di salute mentale e legali - oscillavano da un 60% ad un 90% dei casi in cui le madri erano alienatori primari. Solo una persona sosteneva un rapporto di 50-50 e nessuno sosteneva che si trattava del 100% delle madri**"

¹⁴ GARDNER "Introduzione e commenti sulla Pas" 1998

attraverso due elementi: l'indottrinamento da parte di un genitore che programma (fa il lavaggio del cervello) ed il contributo personale del figlio alla denigrazione del genitore che costituisce l'obiettivo di questa denigrazione. La denigrazione avviene attraverso varie fasi: dapprima con il guadagno di accondiscenda del figlio, poi attraverso diversi tentativi per assaggiare la programmazione misurando la lealtà conquistata, poi estendendo l'atteggiamento alle persone legate all'altro genitore ed infine con il mantenimento del programma nel tempo.

La *sindrome*, afferma Gardner, è un disturbo molto specifico, caratterizzato da un gruppo di sintomi che di solito compaiono insieme nel bambino, specialmente nei casi di media e grave entità, così individuati: la campagna di denigrazione, le spiegazioni assurde e deboli per spiegare la denigrazione, la mancanza di ambivalenza, ovvero per il bambino un genitore è tutto negativo l'altro tutto positivo, il fenomeno del "pensatore indipendente" e cioè di colui che pensa con la propria testa quello che dice, il sostegno al genitore alienante nel conflitto parentale, l'assenza di senso di colpa riguardo alla crudeltà verso il genitore alienato e alla sua utilizzazione nel conflitto legale, la presenza di sceneggiature "prese a prestito" utilizzando espressioni non proprie, e l'allargamento dell'animosità verso gli amici e/o la famiglia estesa del genitore alienato.

Laddove questo fenomeno di ostilità verso l'altro genitore nelle cause di separazione non si verifichi nel modo così delineato, ma in maniera più globale, **attraverso attacchi gravi che vanno oltre la semplice manipolazione, con l'intenzione di violare la legge della comunità**, può configurarsi un'altra grave anomalia che Turkat¹⁵ ha definito come *Sindrome della madre malevola* traendone spiegazione da alcuni casi clinici e giudiziari, individuando specifici modelli di comportamento: quello di una madre che senza giustificazione punisce il marito da cui sta divorziando tentando di alienare i figli, ovvero coinvolgendo questi in azioni malevole contro il padre o intraprendendo un contenzioso eccessivo; quello della madre che tenta di impedire le visite, le conversazioni telefoniche, la partecipazione del padre alla vita scolastica, quello di mentire ai figli ed agli

altri o di violare la legge. I casi clinici dallo stesso esaminati, che molto si avvicinano alla casistica tipica della Pas, lasciano comprendere la netta somiglianza e/o interferenza tra le due sindromi, che si muovono dalle medesime cause per raggiungere i medesimi scopi .

Pur non essendovi sostanziali differenze comportamentali nelle madri e nei padri potendo così valere le fattispecie di sindrome per entrambe le figure genitoriali, e' però opportuno evidenziare come il cambiamento di ruoli all'interno della famiglia abbia in qualche modo comportato un vuoto rappresentato dall'incapacità' dell'uomo di reinterpretare il suo ruolo e di saperlo rapportare con quello della donna oggi, non più identificabile come figura rimessa alla volontà del *pater familias* o del marito.

Il retaggio culturale e sociale continua a permanere e la mancata consapevolezza del cambiamento dei ruoli finisce per generare ancora conflitto. Conflitto che nei casi più gravi non riesce ad essere disinnescato attraverso il dialogo o strumenti quali la mediazione ed il sostegno psicologico e per questo motivo può sfociare addirittura in gravi manifestazioni di violenza quali l'uxoricidio¹⁶, spesso seguito dal suicidio dell'autore. Le problematiche sottese secondo i dati rilevati dall'associazione Ex nel 2006 sono per il 94,8% legate a recriminazioni economiche a vario titolo sul mantenimento, per il 71,1% ad impossibilità

¹⁵ DANIEL TURKAT *“La Sindrome della madre malevola”* pag.2

¹⁶ “Dal Rapporto Eures – Ansa sull’omicidio in Italia 2006 si apprende che omicidio e famiglia costituiscono un binomio molto ricorrente nelle diverse forme della relazione e dell’organizzazione sociale. Numerosi sono gli ambiti ed i fattori coinvolti nella spiegazione dell’omicidio: questi interessano la sfera biologica, sociale, psicologica e psichiatrica. Negli omicidi che avvengono in ambito domestico, l’analisi delle relazioni e delle dinamiche familiari costituisce un fattore primario di lettura e di interpretazione, vista la diretta e prevalente incidenza di tale contesto sulla formazione della personalità, nonché sulla struttura psicologica, affettiva, valoriale, e identitaria dei soggetti” da NATALE FUSARO *“Dietro i raptus passionali uomini in cerca di un ruolo nei nuovi modelli familiari”* in *FAMIGLIA E MINORI* – settembre 2007

od intralci alla frequentazione dei minori, per l'88,3% a recriminazioni sulla casa coniugale¹⁷.

La maggior parte dei padri soffre la mancanza di un vissuto quotidiano con i figli e di partecipazione attiva alla loro vita ed ai loro problemi, denunciando ingerenze ed ostacoli da parte delle madri. Quando le madri non sono affidatarie dei figli, lamentano le stesse problematiche dei padri e le due posizioni si invertono.

Tali sindromi vanno però ad interessare non solo uno dei genitori, ma la famiglia intera, con le persone che vivono nella sua orbita, il padre, la madre, la coppia genitoriale, i nonni, i parenti stretti: tutta quanta la famiglia viene investita da queste problematiche come “una casa di legno da un ciclone”¹⁸.

5. La famiglia come sistema circolare

Per comprendere tali complessi meccanismi, che presentano sia aspetti giuridici che psicologici, per trovare degli strumenti idonei a prevenire o a bloccare tali manovre che sfuggono di per se stesse, e' necessario entrare nel dettaglio delle dinamiche che si muovono all'interno della famiglia, sia essa unita o separata, guardandola come un *sistema* nel quale interagiscono tutti i suoi elementi costitutivi. L'essere umano, per sua natura e' portato a condividere e a vivere il proprio “io” in relazione con gli altri soggetti¹⁹.

Anche la famiglia allora va vista non come la sommatoria dei suoi elementi (padre+madre+figli), o per le caratteristiche di ciascuno, bensì come l'insieme delle relazioni che tali soggetti creano tra di loro. E' fondamentale capire che la famiglia costituisce un diverso ed autonomo soggetto rispetto

¹⁷ “Sindromi emergenti nella conflittualità legale da separazione genitoriale” dal 3 Rapporto Nazionale sulla Condizione dell'infanzia e dell'adolescenza – L Sindrome da alienazione genitoriale.

¹⁸ LISA COLLIVA “Gli aspetti patologici nella separazione conflittuale” 2005 AIPG Corso di formazione in Psicologia, Psicopatologia e Psicodiagnostica Forense. pag. 27

ai suoi componenti, i quali tutti si muovono ed interagiscono in funzione di esso, con un meccanismo di *omeostasi*, ovvero di equilibrio e stabilità per la sua auto conservazione, di modo che quando il comportamento di uno dei suoi membri indica un cambiamento, l'altro risponde con un comportamento che tende a limitare ed a sabotare l'altro con la tendenza a mantenere lo *status quo*. Si verifica una circolarità delle azioni per cui ad ogni *azione* corrisponde una *retroazione* o *feedback* con continuità, ossia senza che vi sia un inizio ed una fine.

Eventi però di natura intra familiare (es. nascita di un figlio illegittimo, adulterio, aborto, alcoolismo) ed extra familiare (es. disoccupazione), possono talvolta portare alla crisi del sistema se non vi è “un sufficiente grado di interazione e di adattabilità ai mutamenti”²⁰. Può così accadere che tra i due partners vi siano incomprensioni sul comportamento di ruolo che ciascuno deve tenere o che può attendersi dall'altro (*discordanza cognitiva*), ovvero sugli scopi sociali, lavorativi, amicali o relazionali che, anche in modo inespresso, ciascuno si prefigge (*discordanza nei fini*), o difetto di comunicazione sui ruoli o sulle attribuzioni (*discordanza comunicazionale o nelle attribuzioni*). Od ancora incapacità dei coniugi di comportarsi in modo da provvedere ai mezzi necessari per il buon funzionamento del rapporto (*discordanza strumentale*) od infine incapacità di accettare differenti valori culturali o religiosi (*discordanza culturale*).

Allo stesso modo di quanto accade per il matrimonio, anche nel corso o dopo la separazione il conflitto può acuirsi e rivelarsi cronico e distruttivo per l'incapacità dei genitori di tenere comportamenti che perseguano il fine comune dell'interesse dei figli, mettendo al contrario i propri interessi persecutori o vendicativi al primo posto, e creando così una relazione basata su interessi estranei ai fini del nuovo sistema famiglia-separata. E' così che uno dei coniugi assume atteggiamenti **malevoli** nei confronti dell'altro, che

¹⁹ GIORGIO VACCARO “Nuove richieste di consulenza dalle coppie di fatto che decidono di separarsi” *La mediazione familiare in Famiglia e Minori – ottobre 2007 pag. 123*

²⁰ GUGLIELMO GULOTTA “Commedie e drammi nel matrimonio” Feltrinelli. Pag. 124 e segg.

raggiungeranno il loro scopo ove le aggressioni psicologiche trovino, nello stretto rapporto interpersonale, un terreno fertile, ovverosia una “vittima”. Ciò accadrà attraverso la sequenza continua di comportamenti a cui seguiranno altri comportamenti, con un nesso circolare senza inizio e senza fine, cosicché il comportamento di ciascuno è determinato da quello dell’altro. Anche qui entrano in gioco ancora tutte le norme che hanno costituito il *Codice di Comportamento* di quella famiglia, e che la loro violazione ha portato agli aspri conflitti coniugali da cui è scaturita la separazione. Difficile da comporre non è tanto il conflitto sulle regole da seguire quanto quello determinato dal disaccordo tra i coniugi su chi abbia il diritto di porre le regole, poiché determina una lotta di potere che da futili argomenti fa scaturire scenate ed aggressioni anche fisiche.²¹

Atteggiamenti poi che in apparenza possono sembrare innocui in quanto non diretti, quale “il far finta di niente” o “il non reagire” da meccanismi difensivi per evitare un conflitto possono rivelarsi un pericoloso mezzo che infuoca ancor di più il conflitto. Le stesse contraddizioni tra i livelli comunicativi e meta-comunicativi del discorso possono anche verificarsi quando i due sono già separati, con l’usare in modo manipolativo l’altro, mantenendo un atteggiamento di sostanziale rifiuto, e negando qualsiasi implicazione personale, ma nel contempo con l’agire evidenziando come la “colpa” sia nell’altro, il quale a sua volta usa tattiche manipolatorie.²² In tal modo si tende a riversare sull’altro tutte le colpe del fallimento anziché riflettere sui motivi della separazione e sul significato di essa nella propria storia personale e familiare, impedendo il recupero del sentimento di stima del sé e dell’altro necessario per poter cooperare.²³

²¹ GUGLIELMO GULOTTA “Commedie e drammi nel matrimonio” Feltrinelli. Pag. 47

²² GUGLIELMO GULOTTA “*Sistema familiare e tossicodipendenza*” 1982 GIUFFRÈ EDITORI pag. 184

6. Una storia un caso... una sindrome di padre malevolo?

“Quando sua madre avvia le pratiche per la separazione Francesca ha quindi anni, Paolo, suo fratellino, ne ha quattro. Tutto e’ esploso con un messaggio che Francesca trova sul cellulare della mamma proveniente da un amico ch’ella pensa essere un “amante”, poiché da tempo avverte che il rapporto tra mamma e papa non funziona. Nascono liti tra i coniugi, i figli assistono alle scenate, il marito non perde occasione per denigrare la moglie, incolpandola agli occhi dei figli anche di eventi accidentali, la quale dapprima reagisce alle provocazioni riversandogli addosso tutti i risentimenti di una vita di sottomissione e solitudine fino ad allora tenuti dentro, poi, realizzando che la figlia nel conflitto e’ schierata contro di lei in difesa del padre tradito e offeso, non reagisce più alle provocazioni, adotta la tattica del silenzio, con contemporanei messaggi metaverbali di disprezzo e disapprovazione. Inizia a questo punto la lotta per la conquista del piccolo Paolo, contestato e preteso dal padre ad ogni costo “con le unghie e con i denti”. Rapito dal letto durante la notte e trattenuto a se stretto prima che la mamma si fosse alzata per poterlo accudire e portare di persona all’asilo, ripreso all’uscita cercando di arrivare prima della mamma per evitare scenate di pianto alla sua vista e poi tenuto ancora dal padre rigorosamente in braccio a casa per tutta la sera perfino durante la cena per poterlo coricare al posto della mamma. In attesa dei provvedimenti provvisori rinviati all’esito della ctu disposta stante la volontà espressa da Francesca di rimanere con il padre e le richieste di questo di avere l’affidamento esclusivo di entrambi i figli nonostante l’entrata in vigore della normativa sull’affidamento condiviso, la situazione in famiglia diventa sempre più insostenibile. La madre denigrata ed insultata anche dalla figlia, dalla quale e’ perfino in due occasioni spintonata e fatta cadere, alterna la permanenza presso l’abitazione coniugale con quella presso la casa dei propri genitori. Nel frattempo vengono emanati i provvedimenti provvisori

²³ MARINA MOMBELLI “Separazione divorzi e affidamento dei figli” in V. CIGOLI, G. GULOTTA, G. SANTI. Separazione divorzi e affidamento dei figli- GIUFFRÈ EDITORI pag193.

sulla base dei suggerimenti offerti dal perito d'ufficio che comportano l'affidamento condiviso dei figli, la permanenza degli stessi presso la casa coniugale assegnata al padre, e le visite alla madre per tre week-end al mese oltre un giorno infrasettimanale. Da qui inizia un travaglio di disperazione: la madre in situazione di netta inferiorità economica deve prendersi in affitto una casa e rifarsi tutto il corredo, e' costretta ad esperire azioni legali per ottenere il pagamento dell'assegno di mantenimento, non vede piu' la figlia che rifiuta da subito qualsiasi rapporto con la madre e con i nonni materni, e gradualmente anche Paolo comincia a mostrare verso la madre segnali di rifiuto con espressioni quali "con te non ci sto, tu sei malata". Nonostante siano stati disposti supporti psicologici per tutto il nucleo familiare, nessuno fa niente. Anche Francesca segue solo qualche sporadica sessione da una psicologa senza alcun seguito non appena raggiunta la maggiore età. La conflittualità emerge alta dalle ripetute istanze depositate da ambo le parti per la modifica dei provvedimenti provvisori, il padre non fa nulla per riavvicinare la figlia alla madre, e rifiuta qualsiasi tentativo anche nelle occasione quali le feste di compleanno o natalizie, stacca la linea telefonica della figlia ed ogni volta che la madre chiama sul fisso di casa egli le dice che lei non le vuole parlare. I regali inviati dalla madre vengono buttati. Ogni decisione riguardo ai figli viene presa all'insaputa della madre alla quale non vengono date le informazioni scolastiche, ne' i riscontri di profitto ottenuti solo tramite l'intervento dei legali. Agli assistenti sociali incaricati di monitorare la situazione la figlia dichiara che la madre l'ha sempre maltrattata fisicamente e moralmente. Nulla di tutto cioè emerge però dai testi somministrati alla minore in sede di perizia."

I due partners sono concentrati sulla loro relazione, ricorrono ad attacchi personali, a coercizioni reciproche, a sospetti ed invidie, incrementando il conflitto.

Il padre dichiara ai servizi che fino a poco tempo prima aveva delegato la gestione dei figli alla moglie, senza limitarne l'intervento, non riconoscendo difficoltà e i problemi personali della moglie che invece riconosce oggi.

Dalle dichiarazioni della moglie il padre ha manipolato Francesca da molto tempo prima che si avviasse il procedimento di separazione, attirandola a sé, creando un'unione di solidarietà contro la madre, proferendo frasi denigratorie della figura materna ridicolizzata con epiteti offensivi a cui seguivano sarcastiche risate davanti ai figli, addirittura modificando lo stato delle cose per far apparire la madre pazza o visionaria, mentre lui il miglior genitore.

Siamo in presenza di un caso di padre malevolo? Su di lui e' ipotizzabile un atteggiamento di rabbia, di gelosia e di vendetta verso il partner ritenuto causa della disgregazione coniugale e dal quale non voleva separarsi. Messo di fronte ad una scelta irrevocabile, la separazione, ha attirato a sé la figlia, probabilmente confusa dopo il ritrovamento del messaggio, dai sensi di colpa per esser stata lei la causa scatenante, facile bersaglio di alleanza in quanto già grande e con capacità cognitive. Una manovra di programmazione mirata ad ottenere l'affidamento totale dei figli, con l'intenzione di mantenere quel potere di sovranità e controllo sempre avuto nell'arco della vita matrimoniale dal quale la moglie improvvisamente si sottraeva. Per la paura di perdere l'affetto dell'altro figlio, rimasto unico oggetto di contesa, la manovra di programmazione continua. Da un lato vi e' il desiderio di troncare ogni legame con il partner per formare un nuovo nucleo con i figli, dall'altro così facendo vengono posti in essere tutta una serie di atteggiamenti che provocano reazioni nella moglie consapevole della manovre del marito, che incrementano sempre più il conflitto, ed attraverso le quali il marito riesce a dare sfogo al suo desiderio latente di conservare la relazione con la moglie.

Come ricorre in alcune fattispecie analizzate da Turkat, anche qui il genitore malevolo si avvale di ogni mezzo per realizzare la sua *crociata*, ponendo delle barriere per isolare la moglie alla quale sono negati i canali comunicativi telefonici, che svolgono un ruolo molto importante per il genitore che non ha il contatto quotidiano con i figli, nonché le informazioni

scolastiche e la visione delle pagelle .²⁴ Allo stesso modo e' negata ogni possibilità extracurricolare, quali i compleanni o altre festività.

La moglie dal canto suo se all'inizio riesce nonostante le difficoltà economiche a sopportare il peso della situazione trovandosi un alloggio e cercando di reimpostare un ritmo di vita lavoro/frequentazioni con Paolo, successivamente cade in una depressione sempre più forte, che peggiora in ansie notturne, incubi, momenti di anoressia, desideri suicidi in concomitanza con il raggiungimento della maggiore età della figlia ed al manifestarsi di atteggiamenti di rifiuto da parte di Paolo nei suoi confronti e nei confronti di altri suoi conoscenti, vedendosi così costretta a cure psichiatriche con terapie farmacologiche e psicologiche. La fatica ed il peso della situazione la portano ad arrendersi verso il marito, cosicché in uno scenario di sconfitta si raggiunge proprio il risultato che l'altro genitore si e' prefissato.²⁵

E' frequente che i genitori che non vivono con i figli finiscano col perdere i contatti a seguito dell'effetto provocato dal continuo biasimo morale posto in essere dal genitore affidatario nei confronti del genitore assente che da' libero sfogo alla propria indignazione, mette in atto comportamenti più o meno indiretti di vendetta, si dimostra spaventato, quasi paranoico, quando i figli stanno con l'altro genitore (*scrivono i servizi sociali che "rispetto a Paolo il padre mostra grande preoccupazione, ha ribadito in più occasioni la grande apprensione per il figlio, sia quando era in vacanza con la madre, che nei fine settimana, stati d'animo ai quali non sono sempre seguiti comportamenti a nostro avviso coerenti"*)

La madre nella relazione appare il soggetto più debole, vittima della violenza psicologica posta in essere dal marito, dalla quale derivano i tipici

²⁴ CARMELO PALADINO "L'AFFIDAMENTO CONDIVISO" Giappichelli pag. XI : "per avere un'idea delle discriminazioni perpetrare in danno dei genitori non affidatari e' sufficiente leggere la recente circolare emanata 20 dicembre 2005 dal Ministero dell'Istruzione avente ad oggetto **Genitori separati non conviventi / richiesta documentazione scolastica dei figli, per favorire il diritto dovere del genitore separato di vigilare sull'istruzione ed educazione dei figli e conseguentemente di accedere alla documentazione scolastica degli stessi**"

danni subiti dalle vittime di maltrattamenti quali stress, ansia, depressione, frustrazione, attacchi di panico, crollo dell'autostima. Per usare un'espressione presa a prestito siamo in presenza di *mobbing* perpetrato qui in ambito familiare (Le affinità e le analogie sono evidenziate dalla Cassazione che ha fatto esteso l'applicazione dell'art. 572 c.p. dei maltrattamenti in famiglia al *mobbing* nell'ambiente di lavoro, equiparandolo ad un ambiente familiare, ritenendo che nel mentovato delitto non rientrano soltanto le percosse, le lesioni, le ingiurie, le minacce, ma anche le privazioni, le umiliazioni imposte alla vittima e qualsiasi altro atto offensivo della dignità, che si risolva in vere e proprie sofferenze morali")²⁶. Vero e' anche che tale violenza e' resa possibile dalla specifica ed individuale natura della madre, dalla sua particolare suscettibilità e incapacità di reazione all'evento stressante ed ai diversi stimoli razionali e personali a cui e' sottoposta tali per cui in un certo momento e' scattata un'incapacità di reagire allo stimolo negativo innescandosi un disturbo di natura patologica grave.

Come si e' analizzato prima il meccanismo di alienazione/alienante/alienato e' reso possibile da un susseguirsi di azioni e reazioni all'interno del gruppo famiglia, posto che la forza dell'elemento stressante (il comportamento del padre in questo caso) costituisce una delle cause che determinano le sue conseguenze (alienazione dei figli e patologie nel genitore alienato), senza trascurare che comunque un ruolo importante e' svolto anche da altri fattori (es. ambientali, economici, personali / la madre ad. esempio perdeva il padre pochi mesi dopo la separazione a seguito di un tragico incidente) ma anche dalla vulnerabilità psicologica del genitore alienato e dalla sua suscettibilità, perché non tutti rispondono allo stesso modo allo stesso tipo di stress.²⁷

²⁵ DANIEL TURKAT "La Sindrome della madre malevola" pag. 5

²⁶ GUGLIELMO GULOTTA "Il vero e il falso mobbing" 2007 GIUFFRÈ EDITORI pag. 21-27

²⁷ GUGLIELMO GULOTTA Op. cit. pag. 51

Sicuramente l'alienazione posta in essere dal padre dimostra grave disprezzo per il ruolo che l'altro genitore ha nell'educazione dei figli e quindi un gravissimo deficit nel suo ruolo genitoriale.

Francesca d'altro canto con il suo distacco manifesta la sua rabbia, e sente nello stesso tempo la necessità di colpevolizzarsi e di colpevolizzare la madre, come genitore che ha voluto la separazione. Si allea con il padre che sente come vittima, sostituendosi nel contempo al ruolo della madre di cui prende il posto dando sfogo ad un complesso di Edipo risvegliatosi tardivamente dentro di sé forse a causa di un troppo prolungato distacco dal padre nella tenera età (*“nei confronti di Francesca il padre non si pone alcuna auto censura, parla della ex moglie, degli eventi trascorsi davanti alla figlia come se la giovane fosse in grado di capire e di rielaborare senza essere coinvolta. Si appoggia alla figlia per l'organizzazione familiare pur dichiarandosi consapevole del rischio di un'eccessiva responsabilizzazione della ragazza, nei confronti del fratellino”*) La stessa è inamovibile rispetto alla posizione assunta verso la madre, nei confronti della quale prova odio oltre che antipatia, anche se non esclude che forse quando sarà più adulta potrebbe sorgere l'esigenza di un recupero, ma *“ora no, è troppo arrabbiata, e forse spaventata”*. Spaventata forse del giudizio della madre per la scelta operata? O del giudizio del padre qualora dovesse ritornare sulla via materna? Comunque sia la vede con i suoi occhi e la sua mente (pensatore indipendente di Gardner) come un genitore negativo, da cui prendere le distanze, dal quale anzi si è già distaccata, che non vuole ricordare per non ritornare a vivere nel passato *“il ricordo delle vicissitudini legate al rapporto con la madre la inducono a vivere la sofferenza e lo stato di paura in cui pare essersi trovata da piccola allorché la madre la maltrattava sia fisicamente che moralmente facendola sentire un'inetta, un'incapace, non si sentiva mai all'altezza delle richieste materne”*. In realtà tali affermazioni che ella fa con la convinzione che quanto sta dicendo è vero, non sono altro che un falso positivo. Dietro alla maschera di negatività costruita intorno alla figura materna, si cela una evidente crisi adolescenziale ove si manifesta la criticità del rapporto con la figura dello stesso sesso da cui prendere le distanze per crearsi una propria autonomia ed

identità, aggravata dalle conseguenze della crisi dei genitori e della loro aspra conflittualità, ove lo schieramento con il padre ed il comportamento alienante di quest'ultimo hanno portato ad un odio esasperato ed ossessivo verso l'altro genitore.

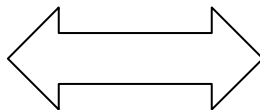
7. Le reazioni che influenzano la relazione genitore – figlio

La crisi coniugale innesta reazioni interiori che vanno ad influenzare le dinamiche relazionali consuete della famiglia, con ripercussioni più o meno gravi sull'equilibrio psicofisico dei coniugi e dei figli.

Non e' malato il singolo individuo, o i gruppi di soggetti, bensì' la relazione che intercorre tra loro, portando ad aggressività affettiva e creando in loro disturbi mentali, di cui prima non erano affetti. Si possono riscontrare tre stadi della Sindrome: una fase di allarme con cui si attivano meccanismi fisiologici (l'evento stressante agisce sull'ipotalamo), la fase di resistenza in cui l'organismo cerca di adattarsi alla situazione e la fase di esaurimento in cui la condizione stressante e' troppo intensa e l'organismo non riesce più a difendersi.

GENITORE

Depressione
Ansia
emotiva
Irritabilità
colpevolizzazione di se'
Indisponibilità emotiva
Alienazione



FIGLIO

rabbia
confusione
colpevolizzazione
del genitore,
biasimo
intrattabilità
depressione,
chiusura

Il genitore attraverso l'alienazione arriva ad una forma di *violenza emozionale*.

Nei bambini entro i dieci anni non emergono risposte chiare circa il significato dell'essere separati: molte risposte fanno riferimento alla separazione fisica, altre alla distanza affettiva e quindi al non andare più d'accordo e in generale ad un evento che ha delle conseguenze sui figli. Il metro di valutazione per comprendere il fenomeno e' lo stare dentro al

fenomeno come parte viva di esso, subendo le conseguenze di uno stile educativo diverso, ove prevale scarso normativismo, scarsa pazienza per le spiegazioni, forti manifestazioni di rabbia e di aggressività.

Gli adolescenti vedono invece la separazione come un “periodo di riflessione”, l’aver fatto uno sbaglio e prenderne tutte le conseguenze. Con il crescere dell’età’ vengono sempre più’ considerate le implicazioni dell’evento sulla coppia: non volere più’ bene alla persona che si amava vuol dire odiarsi, e quindi associare sentimenti negativi. “I figli più grandi biasimano moralmente i genitori per quanto sta accadendo, diventano intrattabili e chiusi, cadono in depressione e finiscono con il non comunicare più o con il farlo male”²⁸

La psicologia della fase evolutiva colloca intorno ai 15 16 anni il superamento dell’egocentrismo nell’adolescente per effetto della maturazione cognitiva e affettiva ed emotiva, il quale comincia a discriminare tra il genitore effettivo e quello immaginario, ovvero comincia ad accettare i propri genitori ed il ruolo che essi rappresentano cessando di confrontarli con presunti genitori immaginari. Si stabiliscono così relazioni interpersonali autentiche piuttosto che egocentriche. Ma nel momento in cui interviene un conflitto molto forte tra i genitori c’è una regressione verso l’immaginario. **Francesca si chiude nella sua cameretta, con le finestre chiuse, isolata dal mondo.** La casa, che da alcuni viene vista come simbolo del corpo della madre, rappresenta per lei il bisogno di essere vincolata ad essa da un rapporto di dipendenza che ne impedisce l’autonomia: rifiuto quindi della madre nella realtà e creazione di una madre nell’immaginario a cui ella è ancora vincolata all’interno delle mura domestiche ove si rifugia, ove è protetta, ma anche prigioniera, con pericolo di soffocamento.

“I figli più grandi biasimano moralmente i genitori per quanto sta accadendo, diventano intrattabili e chiusi, cadono in depressione e finiscono con il non comunicare più o con il farlo male”²⁹.

²⁸ GARDNER , 1989

²⁹ GARDNER , 1989a

8. L'importanza di un'analisi sistemica

La relazione dei servizi sociali concludeva consigliando una terapia familiare di *impostazione sistemica*.

Per comprenderne la straordinaria importanza ed efficacia si richiamano nel concreto, senza presunzione di compiutezza e solo a titolo esemplificativo, gli scopi ed alcuni strumenti di cui si avvale una perizia sistemica, messi in evidenza ed approfonditi dal Prof. V. Cigoli³⁰, il quale tra gli studi e le applicazioni pratiche messe in atto dal Prof. G. Gulotta riporta *l'intervista strutturata* (di Watzlawick 1966) ed il *disegno congiunto della famiglia* (Bing 1970). La prima mira ad assumere informazioni necessarie ed utili su aspetti *al di fuori della consapevolezza della famiglia*, e cioè dei suoi membri, spesso utilizzando *modalità ripetitive d'interazione*, che rivelano gli schemi tipici con cui la famiglia tratta le situazioni di stress. Attraverso le videoregistrazioni e' possibile rivedere ed approfondire il processo comunicativo, per arrivare ad es. a comprendere le regole e le metaregole della famiglia, pur non potendosi prescindere da inferenze legate a "schemi di riferimento" e "punti di vista" dell'esaminatore. Per un'applicazione pratica della metodologia al caso esaminato si potrebbe circoscrivere l'indagine ad aspetti quali "come vi siete incontrati o messi assieme" o "i vostri problemi fondamentali" facendo esprimere a ciascun membro singolarmente il proprio punto di vista, per riunirli poi con la convinzione che nelle risposte ci siano delle discrepanze al fine di studiare oltre al loro contenuto anche le modalità comunicative, attraverso l'analisi del linguaggio e dei canali comunicativi. Frequenti sono infatti l'uso del sarcasmo, dell'ironia o del riso, oppure la tendenza a cambiare argomento, la reticenza, talvolta il coinvolgimento emotivo o tal altra il distacco, l'intromissione in cio' che l'altro dice, o l'interruzione, ecc.

³⁰ VITTORIO CIGOLI "Teorie e consuetudini come fonte di problemi. Verso una perizia sistemica" in V. CIGOLI, G. GULOTTA, G. SANTI. Separazione divorzi e affidamento dei figli- GIUFFRÈ EDITORI pag. 273

Spesso i canali comunicativi sono interrotti o mal funzionanti: i partners in forte conflitto si ascoltano mal volentieri, o non prestano attenzione a quello che l'altro dice, ovvero parlano per sottintesi o trasmettono messaggi egocentrici credendo di sapere sempre più dell'altro.

Esaminando le diverse relazioni si rileva che spesso gli aspri conflitti, anche in fase di separazione, sono originati dal poca chiarezza nella comunicazione, o dalla poca chiarezza sulle regole da applicare o dalla presenza di regole incompatibili tra di loro, il cui mancato rispetto comporta l'applicazione di sanzioni, dirette o indirette.

In un rapporto *simmetrico* ciascuno dei partner tende ad essere uguale o non meno dell'altro, così che nasce tra i due una competitività, come una sorta di *escalation*.³¹ In un rapporto invece *complementare* vi è una differenza reciproca per cui uno è quello che dirige e critica l'altro e sta quindi sopra, e l'altro è quello che obbedisce e chiede, e quindi sta sotto con conseguente minore potere contrattuale, fino ad essere addirittura soffocato nei casi più estremi di stretta dipendenza emotiva.

Dall'analisi delle risposte si possono comprendere le manovre e le contromanovre comunicazionali che consistono in richieste, comandi, ed istruzioni all'altro, esplicite ed implicite, in strategie anche dialettici per disorientare, colpevolizzare, imbarazzare, tenendo presente che nella circolarità dei rapporti anche chi predomina è a sua volta vittima della vittima poiché quest'ultima trae comunque una propria utilità dal comportamento dell'altro. Allo stesso modo vengono fuori anche i meccanismi di fraintendimento coniugale, ovvero di disaccordo tra l'opinione che ciascun partner ha di se' e dell'altro (percezione interpersonale), scoprendo che l'altro interlocutore è in realtà spesso un altro immaginario. Le risposte sono infatti strettamente connesse con l'interlocutore che si pensa di avere di fronte.

Anche tematiche quali "com'è che vi siete messi assieme" espletate con le stesse modalità possono fornire importanti informazioni sulla storia della coppia, che in un passato più o meno lontano si è incontrata, ha dato luogo

³¹ GUGLIELMO GULOTTA "Commedie e drammi nel matrimonio" Feltrinelli. Pag. 50 e segg.

ad una relazione intima, sfociata poi nella separazione, al fine di comprendere il *processo di disgregazione, ed anche le dinamiche sottese alle sindromi.*

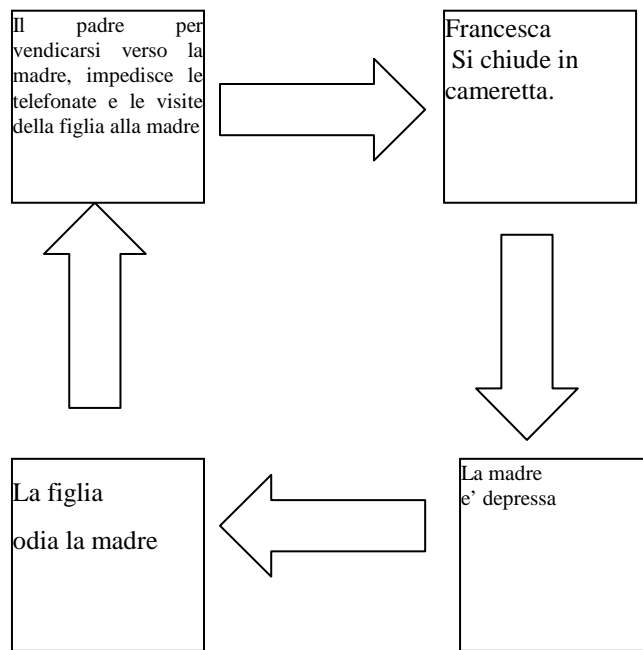
Le relazioni di coppia, infatti, come sottosistema del sistema familiare, spesso sono piu' pregnanti per i partner di quanto non lo siano quelle relative ai figli, che diventano meramente consequenziali.

Altra tecnica importante e' anche quella del disegno libero della famiglia, costituente un canale di comunicazione non verbale con cui viene data espressione ai bisogni emotivi, psicologici, relazionali che spesso sono nascosti³², preziosa fonte di informazioni sia dal modo in cui vengono prese le scelte in ordine al procedimento da adottare per il disegno, sia dal disegno stesso nel suo complesso, dalla sequenza e dalle dimensioni delle persone essendo generalmente correlate alla gerarchia della struttura familiare, ed idonee a comprendere il sottosistema genitoriale.

Allo stesso modo significativo e' anche lo studio delle “**coalizioni familiari emergenti**”, che altro non sono che accordi di alleanza stabiliti nel tempo dai membri ovvero di alleanze transitorie attivate dal contesto stesso della relazione. Nel caso esaminato la famiglia e' palesemente divisa in due blocchi: il papà e Francesca da un lato e la mamma dall'altro, con il piccolo Paolo schierato un po' di qua e un po' di la a seconda del momento, dibattuto dalla dinamica del conflitto ed attratto come una calamita dal blocco papà - Francesca per l'incapacità' di reagire di fronte alla scelta della sorella di schierarsi dalla parte del padre, oltre che da una forte influenza del padre. La creazione di queste coazioni rigide con un genitore sono segno che i due ex coniugi non sono riusciti a creare una separazione tra il “sottosistema genitoriale” e quello di coppia. Oltre a cio' si assiste anche ad un fenomeno di parentificazione in cui Francesca con la separazione ha assunto la veste del genitore mancante, ossia la madre.

Si osservi a titolo esemplificativo, la sequenza di seguito illustrata:

³² MELANIA SCALI “*Con la lettura del disegno e' possibile ricostruire la storia personale del bambino*” In *Famiglia e Minori* 1|07 pag.102



il padre impedisce le visite della figlia ed i contatti telefonici con la madre, cio' provoca nella figlia il complesso se amare o non amare la madre e pertanto si chiude al buio nella sua cameretta manifestando un forte disagio per la situazione, la madre di conseguenza soffre e cade in depressione fino addirittura a stancarsi di cercarla, la depressione della madre comporta sulla figlia un effetto negativo di allontanamento e rifiuto fino ad odiarla, con cio' facendo il padre soddisfa il suo desiderio di vendetta dando nel contempo le colpe alla madre del comportamento della figlia.

La perizia sistemica richiesta dagli stessi assistenti sociali andrebbe a scovare proprio le dinamiche per capire la struttura, lo stile e l'intensità della coalizione tra il padre e Francesca, nel rapporto incrociato anche con Paolo e con la madre, al fine di comprendere meccanismo e motivazioni della correlazione, se cio' costituisca fonte di sofferenza per la ragazza, spostando il polo di attenzione dalle diagnosi di personalità a quello che avviene *hic et nunc*, ossia in questo luogo ed istante tra queste due persone che hanno avuto una storia in comune, sfociata nella separazione, di cui hanno vissuto e stanno vivendo tempi diversi di rielaborazione, e che nello stesso tempo sono parti del sottosistema genitoriale, evitando di emettere giudizi sottesi ad attribuire la ragione o il torto che altro non fanno che infuocare la disgregazione ed il conflitto.

Certo a seguito del processo che vede implicate le parti sarà quasi inevitabile la creazione di un metacontesto in cui le stesse cercano di inviare messaggi in qualche modo simulati e distorti, non sempre smascherabili.

Così come non può non considerarsi che è sempre molto difficile separare gli aspetti di personalità per il processo che coinvolge tutti gli operatori, giudici, famiglie, consulenti e avvocati, spesso trascinati nelle manovre malevole poste in essere dalle parti.

E' per tutti questi motivi che guardano la problematica nel suo complesso, i supporti di indagine psicologica mirati sulle dinamiche familiari dovrebbero intervenire subito al momento della crisi prima ancora che il conflitto coniugale venga portato nelle aule giudiziarie, in un'ottica di "analisi preventiva"³³, per arrivare a contenere questo fenomeno delle Sindromi all'intero della famiglia in sempre più crescente espansione, siano esse di madri o padri "malevoli", così che, in una visione ottimistica, non abbia più senso valutare se il comportamento delle parti rispecchia la descrizione di genitori malevoli quale ci viene fornita dagli illustri Gardner e da Turkat.

³³ ROBERTO SPARPAGLIONE "Criteri giudiziari nell'affidamento della prole" in *Separazione, divorzio ed affidamento dei figli*, cit. pag. 141

BIBLIOGRAFIA

- ALESSANDRA ARMENTO “*L’affidamento condiviso e la buona separazione Realta’ o utopia*”
- BIDAUL “*Evoluzione psicologica dl bambino*” EDIZIONI CLAIRE 1984
- BRUNO DE FILIPPIS “*Affidamento condiviso dei figli nella separazione e nel divorzio*” CEDAM 2006
- CARMELO PALADINO “*L’affidamento condiviso dei figli* GIAPPICHELLI 2006
- CAVEDON “*Cos’e’ la Sindrome di Alienazione Parentale*”
- CHIARA CAMERANI, psicologa criminologa Cepic “*L’ostilita’ verso l’ex marito puo’ alimentare il desiderio di vendetta*” in *Famiglia e Minori* , 7|2007
- DANIEL TURKAT “*La Sindrome della madre malevola*”
- FABIO CANZIANI “*I figli dei divorzi difficili*” SELLERIO 2000
- GABRIELE DI STEFANO, RENZO VIANELLO “*Psicologia dello sviluppo e problemi educativi*” Giunti 2006
- GARDNER “*Introduzione e commenti sulla Pas*” 1998
- GIORGIO VACCARO “*Nuove richieste di consulenza dalle coppie di fatto che decidono di separarsi*” *La mediazione familiare in Famiglia e Minori* – 10/ 2007
- GRAZIANA CAMPANATO, VITTORIO ROSSI, SERENA ROSSI “*La tutela giuridica del minore*” CEDAM 2005
- GUGLIELMO GULOTTA “*Commedie e drammi nel matrimonio*” Feltrinelli.
- GUGLIELMO GULOTTA “*Elementi di psicologia Giuridica e di diritto psicologico*” GIUFFRE EDITORI 2002
- GUGLIELMO GULOTTA “*Il vero e il falso mobbing*” GIUFFRE’ EDITORI 2007
- GUGLIELMO GULOTTA “*Sistema familiare e tossicodipendenza*” GIUFFRE’ 1982
- GUIDO PARODI “*Cos’e’ la sindrome di Alienazione Genitoriale*”
- KATHLEEN STASSEN BERGER “*Lo sviluppo della persona*” ZANICHELLI 1996
- LISA COLLIVA “*Gli aspetti patologici nella separazione conflittuale*” 2005 AIPG *Corso di formazione in Psicologia, Psicopatologia e Psicodiagnostica Forense.*
- MARINA MARINO “*Separazione e divorzio*” 2006 IL SOLE 24 ORE
- MELANIA SCALI “*Con la lettura del disegno e’ possibile ricostruire la storia personale del bambino*” In *Famiglia e Minori* 1|07

- MIRKO BURATTI *“La capacita’ genitoriale e la gestione del conflitto coniugale”* relazione al convegno AIAF di Monza maggio 2007
- MORO, *La separazione del genitore: i diritti del figlio.* Relazione tenuta al seminario di ricerca organizzato sul tema *“Figli e genitori separati”* 9/12 luglio 2003 Malosco (TN)
- PAOLO VERCELLONE *“Bambini, ragazzi, giudici”* PUER FRANCO ANGELI 2007
- PROF.SSA ZARA *“Psicologia dello Sviluppo”*2007
- SARA CIACCI, SERENA GIANNINI *“Accompagnare gli adolescenti”* ERICKSON
- SAVERIO ASPREA *“La tutela dei figli nella separazione, nel divorzio e nella famiglia di fatto”* GIAPPICHELLI 2006
- SILVIA BONINO *“La figura del padre tra ruolo sociale e ruolo affettivo”* in MINORI E GIUSTIZIA N. 2/2007.
- SILVIA VEGETTI FILZI *“Il romanzo della famiglia. Passioni e ragioni del vivere insieme”* Arnoldo Mondadori editori
- SIMONETTA BISI *“La paternità; un concetto in evoluzione”* in MINORI E GIUSTIZIA N. 2/2007.
- Terzo Rapporto Nazionale sulla Condizione dell’infanzia e dell’adolescenza *“Sindromi emergenti nella conflittualità legale da separazione genitoriale”* Eurispes
- V. CIGOLI, G. GULOTTA, G. SANTI *“Separazione, divorzio e affidamento dei figli”* GIUFFRE EDITORI 2007